

Conosciamo l'attività dei missionari?

PERSONE CHE DONANO LA PROPRIA VITA PER AIUTARE GLI ULTIMI DI QUESTO MONDO

Non è cosa di tutti i giorni vedere piangere un adulto, ancor meno un prete e per di più un missionario.

Quando rientrano nei loro paesi di origine, di solito, raccontano solo le cose belle, la gioia di vivere, la fede, l'intensità dei mille impegni la crescita delle comunità, le danze e i canti.

Poco o niente dicono di sé, delle loro fatiche, dei dubbi, delle lacrime versate nel silenzio della propria stanza o nell'intimo della cappella di comunità, lontano da occhi indiscreti.

Il loro non è un pianto incontrollabile del dolore fisico, ma quello del *"beati quelli che piangono"* perché si fanno carico delle sofferenze delle vittime dell'ingiustizia e della violenza.

E' il pianto che sgorga di fronte alla durezza di cuore di chi il male lo fa o di chi è diventato indifferente e si è chiuso nella torre delle sue certezze, dei suoi diritti e della sua autosufficienza.

E' il pianto di chi si sente impotente a fermare la violenza e l'ingiustizia cieca che priva i poveri dei diritti più elementari.

E' anche il pianto nascosto di chi non capisce più il nostro mondo "moderno" che vive di pregiudizi, fake news, dipendenze e paure allontanandosi da Dio e dal suo modello di umanità incarnato in Gesù per seguire mode politicamente e consumisticamente corrette.

Il pianto di chi ricordando la gioia festosa della sua ordinazione e la partecipazione comunitaria alla sua partenza per le missioni, trova, tanti anni dopo, nel suo stesso paese comunità cristianizzate, allo sbando e senza preti, **e giovani, anche tra i pochi cristiani impegnati, indifferenti o troppo occupati in altro** per pensare di mettersi a servizio a vita di quell'incredibile avventura d'amore che è la missione, quella lontano, tra altri popoli, lingue e culture.

Sono le lacrime dell'amore, di chi si affida totalmente, nella sua povertà e piccolezza, a Colui che tutto può e sulla pietra gettata via dai costruttori, scartata, costruisce nuove incredibili meraviglie.

Benedetto sia il Signore.

Padre Gigi Anataloni